Martedì 2 Dicembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8. Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 295

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente con la Posta

LA FEDERAZIONE

Serbo - Montenegrina e il porto di Antivari

Antivari — L'avvenire del Montenegro

Le ferrovie adriatiche — La concorrenza

La Serbia fu tra le potenze balcaniche quella che nelle ultime vicende, ora fauste e ora torbide, ha dato prova di moderazione e buon senso, e di conseguenza di una politica pratica e giudiziosa. Adesso secondo insistenti notizie che si ripetono compirebbe l'opera con una federazione col Montenegro e la costruzione di una ferrovia che congiungendo i due Stati darebbe alla Serbia il tanto desiderato sbocco sull'Adriatico, sul mare libero in Antivari.

L'Austria-Ungheria e l'Italia, le due potenze che hanno il diritto di considerare l'Adriatico come un mare proprio, e che a questo diritto non intendono abdicare possono guardare senza rammarico la Serbia affacciarsi al mare stesso da Antivari. Antivari soprattutto appartiene già ad uno Stato pienamente indipendente, il Montenegro e poi mentre può servire benissimo alle celeri comunicazioni col mare di due Stati come la Serbia ed il Montenegro, è tale posizione da escludere ogni preconcetto militare. La posizione di Antivari è dominata da quella di Spizza che appartiene all'Austria, e quindi il porto di Antivari non potrà mai assumere importanza militare. Di più, il porto di Antivari pur essendo sufficiente ai bisogni dei due Stati serbi, per le sue condizioni non potrà mai divenire un emporio internazionale come Venezia e Trieste, ma rimarrà di interesse secondario e locale, come una succursale dei porti maggiori dell'Adriatico.

Una Federazione fra i due Stati della medesima stirpe, è la cosa più logica e naturale. Malgrado i suoi recenti ingrandimenti il Regno del Montenegro difficilmente può bastare a sè stesso, e la sua importanza politica è interamente dovuta al prestigio personale del suo Sovrano. Politicamente il Montenegro oggi è re Nicola. Stretto fra l'Austria, la Serbia e il nuovo Stato albanese, al Montenegro manca oggi ogni ragionevole speranza di ulteriore espansione: la sua missione è compiuta. La unione con la Serbia apre ai montenegrini nuovi orizzonti e più largo campo alla loro attività. Quanto alla Serbia il Montenegro le apporta un dono inestimabile, il contatto col mare, quel contatto che l'Europa fu costretta a negarle, per non violare il principio di nazionalità a danno dell'Albania che con la Serbia a Durazzo sarebbe stata distrutta.

Il progetto di una ferrovia che dall'Adriatico raggiunga la valle del Vardar seguendo ad un dipresso il tracciato della antica via romana, non può più convenire alla Serbia, perchè il porto Adriatico e parte del percorso sarebbe in territorio albanese; per la Federazione col Montenegro la progettata ferrovia serbo-montenegrina sarebbe invece interamente nel territorio della Federazione stessa al sicuro quindi da ogni possibile complicazione internazionale.

Una ferrovia che unisca, del resto, Antivari alla valle della Moravia verrebbe a mettere in valore tutta una parte della Serbia che oggi difetta di comunicazioni, e che non attende che queste per fiorire. La spesa adunque della ferrovia progettata non sarebbe solo consigliata dall'interesse generale della Serbia di aver contatto diretto e senza soluzioni di continuità in territorio proprio o federale col mare, ma anche dall'immediato interesse locale di vaste regioni.

D'altra parte l'Albania che si trova ancora allo stato caotico, e sopratutto senza neppure un embrione di finanze, con commerci affatto primitivi, e senza neppure un germe di industria, non sarà tanto presto in grado di costruire una grande ferrovia attraverso del suo territorio. Sia pure che i capitali per tale ferrovia sarebbero internazionali e nulla per la costruzione si domandi all'Albania; ma opere portuarie e ferroviarie anche se costruite con capitale straniero nella loro totalità domandano sempre sacrifici immediati agli Stati nei cui territori si svolgono mentre i beneficii sono sempre riservati all'avvenire. Perchè un paese abbia porti e ferrovie, e ne ricavi vantaggio bisogna che le sue condizioni abbiano già raggiunto un certo sviluppo. Verrà anche l'ora per la ferrovia albanese, e neppure sarà lontana, ma crediamo che la Serbia faccia benissimo a pensare ai casi suoi e a fare da sè immediatamente.

Quanto all'Italia essa avrebbe tutto l'interesse a incoraggiare le iniziative serbe e a favorire se possibile la Federazione serbo-montenegrina. Col Montenegro povero e così poco popoloso noi potevamo di sicuro avere un grande movimento commerciale, con la Serbia invece è ben altra cosa! Esiste già una certa corrente di affari, ma è ostacolata dalla mancanza di comunicazioni. Noi oggi non possiamo avere scambi con la Serbia che per la via di Trieste-Fiume Budapest-Danubio, oppure di Salonicco, o per il Mar Nero e ancora il Danubio. La ferrovia esige un trasporto che è costoso in proporzione della sua lunghezza chilometrica, quello per via d'acqua esige troppo tempo ed è impacciato da troppi trasbordi. Oggi adunque fra l'Italia e la Serbia la mancanza di comunicazioni dirette erige una *barriera* che è ostacolo troppo grave alla attivazione di scambi reciproci animati e importanti.

Una volta che Antivari sia divenuto il porto e la testa di linea di una ferrovia di *penetrazione in Serbia*, noi ci troveremo invece in condizioni eccellenti, perchè per le comunicazioni rapide Bari è di fronte ad Antivari, e tutti i nostri porti posso o aver sollecite comunicazioni colla *nuova testa* di linea.

E' un mercato di circa cinque milioni di abitanti che la ferrovia in discorso metterebbe in immediato contatto col nostro, con vantaggio di entrambi! La Serbia però ha indubbiamente bisogno di essere aiutata nella costruzione della nuova ferrovia, che sarà anche alquanto costosa per la natura accidentata del terreno. L'Italia non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa occasione per affermarsi in Serbia nel modo il più civile e più simpatico, cooperando nella massima possibile misura alla progettata e molto probabile impresa. La retta Antivari-Novi *bazar-Krajugevac* misura all'incirca duecentocinquanta chilometri; qualunque sia per essere il tracciato che verrebbe adottato per la nuova linea, esso non può avere uno sviluppo di molto maggiore. Certo trecento o trecentocinquanta chilometri di ferrovia in terreni accidentati per le finanze serbe possono apparire oggi, sopratutto dopo gli immensi sacrifici della guerra, opera colossale, ma non dovrebbero certamente sgomentare il capitale e le *iniziative italiane*.

Ci siamo accinti con vero ardore a imprese coloniali di grande importanza ed i cui risultati sono necessariamente di lunga portata, dovremo esitare innanzi ad iniziative alle nostre porte, presso popoli amici ed in pieno progresso, e per di più ad iniziative di assai più pronto rendimento?

Se noi poi per timidezza o ristrettezza di vedute non prendessimo parte alle probabili e sperabili iniziative serbe, con ogni probabilità rischieremmo se non di vederci preclusa la via, di trovarci preceduti ed in posizione di inferiorità permanente.

Gli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nell'Adriatico sono oggi indissolubilmente legati: ma la loro identicità, e quindi solidarietà nelle grandi linee, sopratutto nei rispetti internazionali, non esclude la viva concorrenza nei mercati comuni. La facilità delle comunicazioni permise all'Austria Ungheria di accaparrarsi circa la metà del totale dei traffici serbi, e la ragione inversa condannò i traffici italiani in Serbia ad essere all'incirca la decima parte di quelli austriaci.

La nuova ferrovia apporterebbe un enorme spostamento di interessi ed è naturale che i concorrenti i quali vedrebbero sfuggire buona parte di un mercato che oggi è loro, cercherebbero di combattere la nostra espansione avvenire e sopratutto il mezzo per ottenerla.

La netta *visione dei nostri interessi* ci consiglia di caldeggiare adunque ogni più stretto ravvicinamento con la Serbia e di stabilire delle comunicazioni dirette col regno balcanico che con la sua unione al *Montenegro* diverrà nostro confinante, perchè il breve tratto di mare che si adagia fra la sponda italiana e la montenegrina, non separa i due paesi, ma li unisce.

Giorgio Molli

Notizie dal Friuli

Per le elezioni commerciali

L'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia, propone per la rinnovazione parziale del Consiglio della Camera di *Commercio e Industria di Udine*, la seguente lista di Candidati:

Agnoli rag. Mario — Brunich Antonio — Coccolo Antonio — Corradini geom. Arnaldo — De Rosa ing. Giulio — Lacchin cav. Giuseppe — Luzzatto cav. Ugo — Micoli Giuseppe — Pico cav. Emilio — Piussi Pietro — Rossetti Ermanno, Valenzin Leone.

Le elezioni avranno luogo il giorno 7 *dicembre 1913* presso le seguenti sezioni elettorali comprendenti i Comuni a fianco indicati:

Udine: Udine — Feletto Umberto — Martignacco — Pagnacco — Pasian di Prato — Pavia di Udine — Pradamano — Tavagnacco.

Ampezzo: Ampezzo — Enemonzo — Forni di Sopra — Forni di Sotto — Preone — Raveo — Sauris — Socchiave.

Aviano: Aviano — Budoia.

Azzano X: Azzano X — Pasian di Pordenone.

Cividale: Cividale — Ipplis — Moimacco — Premariacco — Prepotto — Remanzacco — Torreano.

Codroipo: Codroipo — Bertiolo — Camino di Codroipo — Rivolto — Sedegliano.

Comeglians: Comeglians — Forni Avoltri — Ovaro — Prato Carnico — Ravascletto — Rigolato.

Faedis: Faedis — Attimis — Povoletto.

Fagagna: Fagagna — Colloredo di Montalbano — Moruzzo — S. Vito di Fagagna.

Gemona: Gemona — Artegna — Bordano — Buia — Montenars — Osoppo — Trasaghis — Venzone.

Latisana: Latisana — Palazzolo dello Stella — Pocenia — Precenicco — Ronchis.

Maniago: Maniago — Andreis — Arba — Barcis — Cavasso Nuovo — Cimolais — Claut — Erto-Casso — Fanna — Frisanco — Vivaro.

Manzano: Manzano — Buttrio — Corno di Rosazzo — S. Giov. di Manzano.

Meduno: Meduno — Clauzetto — Tramonti di Sopra — Tramonti di Sotto — Travesio.

Moggio.

Montereale Cellina.

Mortegliano: Mortegliano — Castions di Strada — Lestizza — Pozzuolo del Friuli — Talmassons.

Palmanova: Palmanova — Bagnaria Arsa — Bicinicco — Gonars — S. Maria la Longa — Trivignano.

Paluzza: Paluzza — Cercivento — Ligosullo — Paularo — Sutrio — Treppo Carnico.

Pasian Schiav.: Pasian Schiav. — Campoformido — Meretto di Tomba.

Pontebba: Pontebba — Chiusaforte — Dogna — Raccolana.

Pordenone: Pordenone — Cordenons — Fiume — Fontanafredda — Porcia — Prata di Pordenone — Roveredo in Piano — S. Quirino — Vallenoncello — Zoppola.

Resiutta: Resiutta — Resia.

Rivignano: Rivignano — Teor — Varmo.

Sacile: Sacile — Brugnera — Caneva — Polcenigo.

S. Daniele: S. Daniele — Coseano — Dignano — Maiano — Ragogna — Rive d'Arcano — S. Odorico.

S. Giorgio di Nogaro: S. Giorgio di Nogaro — Carlino — Marano Lagunare — Muzzana del T. — Porpetto.

S. Pietro al Natisone: S. Pietro al Nat. — Drenchia — Grimacco — Rodda — S. Leonardo — Savogna — Tarcetta.

S. Vito al Tagliamento: S. Vito al Tagliamento — Arzene — Casarsa d. Deliz. — Chions — Cordovado — Morsano — Pravisdomini — S. Martino al T. — Sesto al Reghena — Valvasone.

Spilimbergo: Spilimbergo — Castelnuovo d. F. — Forgaria — Pinzano al Tagl. — S. Giorgio d. Rich. — Sequals — Vito d'Asio.

Tarcento: Tarcento — Ciseriis — Lusevera — Magnano in Riviera — Nimis — Platischis — Segnacco — Treppo Grande.

Tolmezzo: Tolmezzo — Amaro — Arta — Cavazzo Carnico — Lauco — Verzegnis — Villasantina — Zuglio.

Tricesimo: Tricesimo — Cassacco — Reana del Rojale.

Il Consiglio centrale della „Dante"

Roma, 1. — Si è riunito il Consiglio centrale della «Dante Alighieri», presieduto dall'on. Boselli. Il Consiglio, inviato un saluto al consigliere Leonardo Bianchi, di cui si solennizza a Napoli il 25 anniversario di insegnamento, prese le seguenti deliberazioni:

1. — Confermò unanimamente a vice-presidenti Stringer, Samminiatelli e Bodio; presidente della commissione del libro, Galanti: segretarii del Consiglio: Barbera e Vanni; e consigliere economo Szodnik.

II. — Deliberò di partecipare alla mostra coloniale che si terrà a Genova nel 1904 con una serie di *conferenze* intorno all'opera della «Dante» che saranno inaugurate dal presidente Boselli.

III. — Esaminò le condizioni del bilancio, approvando il primo stanziamento del 1914.

IV. — Stabilì di rivolgersi ad Enti privati per intensificare la sottoscrizione votata al Congresso di Pallanza.

V. — Ebbe comunicazione della disposizione testamentaria del defunto comm. Clemente Ascoli, socio del Comitato fiorentino, che lasciò alla «Dante» un legato di lire 2000 e accettò i legati di lire 10,000 del fu ingegnere Luigi Cantoni di Pommonesco (Mantova), di lire 500 del fu ing. Viterbi di Mantova, di lire 2000 del fu Colombo di Cusano sul Leveso, manifestando a tutti la gratitudine del sodalizio.

VI. — Affidò alla presidenza il mandato di studiare nuovi mezzi per intensificare la propaganda.

VII. — Adottò opportuni provvedimenti per mantenere alla «Dante» un proprio organo di pubblicazione.

VIII. — Mentre stabiliva di provvedere all'attuazione dei voti del congresso di Pallanza in riguardo all'appoggio da darsi in Malta alle istituzioni scolastiche italiane, giudicò non opportuna la prosecuzione dell'opera di quel Comitato locale.

da Rivolto

Consiglio Comunale

Giovedì 4 dicembre, alle ore 14 si riunirà il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Seconda lettura sul contributo del Comune alla Società di S. Martino e Solferino.

2. — Sulla domanda del signor Sirch Giuseppe per essere riconosciuto quale sub-appaltatore del Dazio ceduto dal signor Colombo cav. Angelo.

3. — Domanda dell'ex esattore signor Ballico per rifusioni di tasse riconosciute inesigibili.

4. — Approvazione del Bilancio 1914

da Tolmezzo

Visite suppletive di leva

A quest'ufficio di leva si presentarono quest'oggi una ventina di coscritti appartenenti a tutto il Circondario, per passare l'ultima visita suppletiva di leva. Gli idonei dovettero subito partire per Sacile per l'arruolamento.

da Codroipo

I nuovi casari

Verranno prossimamente diplomati nell'arte del casaro i seguenti giovani che frequentarono regolarmente un corso teorico-pratico trimestrale di caseificio presso la nostra Latteria Osservatorio: Dolso Celeste di Villalta di Fagagna, Vidotti Ermenegildo di Iuviliino (Villa Santina) Pellis Vittorio di Villalta di Fagagna, Dolso Emilio.

Per cura del nostro direttore sig. Armando Lelendi sono stati occupati i signori: Dreosti Ottavio di Susan presso la latteria sociale cooperativa di Tobolò, Stavia italiana: Ganz tu Valentino di Buia presso la nuova Latteria sociale di Moimacco; Pecile Giovanni di Villalta presso la Latteria sociale Turnaricci di S. Floreano di Buia Dolso: Emilio di Fagagna presso la Latteria sociale Turnaria di Trasaghis; Vidotti Ermenegildo presso la Latteria sociale cooperativa di Chiusaforte, Carnia.

da San Giorgio di Nog.

L'arresto dei ferrovieri si mantiene tuttora

Come a suo tempo fu indicato su questo giornale, tre ferrovieri della Società Veneta e precisamente: Casarsa Luigi verificatore, Bosatto Angelo, frenatore autorizzato e Trentin Giovanni frenatore, furono tratti in arresto a Cervignano e da colà poscia tradotti a Gorizia in quelle I. R. Carceri quali responsabili di dileggio ed offese all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Dal giorno in cui avvenne l'arresto ad oggi è passato un bel periodo di tempo e siccome non si conosce ancora l'esito dell'inchiesta, ci si domanda quando i disgraziati ferrovieri potranno ritornare in grembo alle loro famiglie che li chiamano e li piangono.

Com'è noto l'arresto fu causato dal fatto che sulla parete di un vagone in provenienza dalle *Ferrovie dello Stato* e destinato oltre Cervignano fu trovato appiccicato un foglio di carta contenente il dileggio e l'offesa sopra ricordata.

Detto foglio di carta non si sa da chi sia stato applicato; ma è certo da escludersi che si tratti di qualche ferroviere della Società Veneta, perchè consapevoli dei rigori che al riguardo vige all'Estero e perchè sarebbe cosa da pazzi porre a repentaglio la *propria responsabilità* per far dello spirito inutile.

Ai ferrovieri che scortarono il treno e così il carro incriminato, non può esser fatto l'addebito della mancata *scoperta del cartello*, perchè come tutti sanno specie sui carri destinati all'Estero trovansi molte etichette il che quasi toglie il modo di notare con una rapida visita se qualche etichetta porta delle *frasi* che non hanno alcuna relazione con ciò che richiede o stampato.

La verifica dei carri vuoti di ritorno all'Estero ha luogo con abbastanza fretta perchè una verifica attenta, minuziosa sarebbe logico chiamarla ostruzionistica.

C'è scopo infatti di esaminare a lungo un carro vuoto?

E' i *ferrovieri* hanno proprio l'obbligo di verificare ad una ad una le etichette con perdita di tempo e per correre il rischio di arrecare un ritardo alla marcia del treno?

O forse non basta che ai *ferrovieri* pesi la responsabilità di portare il treno completo al transito? Se l'esistenza di un cartello insultante, opera di qualche burlone o buontempone fosse tale *da determinare* l'arresto degli agenti che scortano il treno ci si domanda con quale animo i ferrovieri non solo della Società Veneta, ma di tutti i transiti in contatto con *l'Estero possono compiere il loro servizio*.

Ed è appunto per provocare una parola chiara, esplicita in merito che molti ferrovieri della Società Veneta l'altra sera si adunarono a *S. Giorgio* e all'unanimità votarono l'ordine del giorno già pubblicato in questo giornale.

Da parte nostra formuliamo vivo l'augurio che la sapienza diplomatica possa ridare subito alla libertà gli arrestati.

RIVOLTELLA MATRIMONIALE

Sino dal 1893 nella dotta Relazione del Procuratore Generale del Re com. *Forni, presentata alla Commissione* statistica, questo fu notato e con cifre illustrato: «il barometro dei dissidi coniugali, purtroppo non segna quiete, ma procella ed è procella maggiormente *devastatrice* là dove *sono* figliuoli».

Sono passati quindici anni dall'epoca in cui fu fatta consimile dolorosa constatazione e le faccende matrimoniali non *mutarono in meglio* davvero. Peggiorarono per contro più o meno dovunque, e ne è riprova il fatto eloquentissimo che nelle nazioni dove vige la legge sul divorzio, i divorzi, in questo ultimo decennio, si raddoppiarono.

Esiste dunque una crisi nell'istituto della famiglia, che ne mina lentamente le basi, ed è dovere esaminarla, discuterla per combatterla, giacchè — è noto — la famiglia è il cardine della vita civile e se tende a sfasciarsi, diventa focolare di immoralità, e logicamente, ne ha danno il progresso sociale.

Il divorzio è una valvola di sicurezza per impedire molte tragedie domestiche, feroci esplosioni criminose, ma non può costituire un rimedio per risanare radicalmente l'istituzione della *famiglia*. Altro occorre, perchè in essa penetri quel sentimento del dovere, che rafforza la responsabilità, la dignità, fornisce il coraggio del sacrificio e specialmente quando v'è una *prole* che ha il diritto d'essere educata — e sovratutto con l'esempio nel culto della virtù.

Prima quindi d'ogni altra cosa e di qualsiasi provvedimento legislativo è urgente necessità rinvigorire le basi della famiglia onde essa diventi — come poeticamente disse *Mazzini*: «la patria del core».

×

Il male ripeto, è più o meno ovunque ed è *sintomatico si riveli* crudamente nella terra classica dello «sweet home» e dove la famiglia fu glorificata dalla penna magistrale di Charles Dickens.

Pochi mesi or sono nella londinese «Rivista delle Riviste» Edoardo Bridson scriveva (e io traduco fedelmente) «La proverbiale famiglia inglese tende a trasformarsi e non in bene: i vincoli d'affetto si rallentano: l'esempio dei padri non è sempre un omaggio alla virtù: il «club» ruba alla casa la dolcezza della vita intima con grave danno dell'educazione della prole: la febbre degli affari, del lucroso guadagno spezzò quelle correnti di affettuosità che univano un tempo marito e moglie ed erano esempio parlante per i figli di vita proba».

Peggio vanno le cose in Francia dove, pur non è molto, Marcel Habert consigliere comunale di Parigi diceva: «Il vizio corrode la famiglia, spopola la Francia, infrange i vincoli che debbono esistere tra vita domestica e vita sociale. Spesso assistiamo a cruenti drammi famigliari *svoltisi* tragicamente sotto gli occhi della prole. O come deve crescere questa prole se la donna inganna audacemente il marito, se taluni mariti vivono del disonore *della moglie*, se altri, conducendo fuori di casa una vita scandalosa ricorrono al veleno, al pugnale, alla rivoltella per liberarsi dalla moglie che commise il solo delitto di voler essere rispettata e di chiedere un pane sicuro per i suoi figli e per sè?»

Gravi parole e che purtroppo fotografano una dolorosa realtà sulla quale hanno il dovere di meditare quanti vogliono riedificare il tempio della famiglia.

—

Le statistiche penali più recenti ci dicono che da un decennio in qua è annualmente in aumento l'uxoricidio.

Tale aumento è nitido esponente della decadenza dei costumi, della crisi che addolora la vita domestica. L'arma *preferita per commettere questo reato* è la rivoltella: viene dopo il pugnale e da ultimo il veleno. Si noti inoltre che su 100 mariti che vollero uccidere le loro mogli, soltanto sei, dopo di aver esploso l'*arma contro* la consorte la volsero contro sè stessi. Certamente chi compie un reato di sangue (meno eccezioni rarissime) è in preda ad un'agitazione psicomentale, che attenua in qualche *modo* il suo misfatto, ma il fatto eloquente che solamente sei mariti su cento attentarono «realmente alla loro vita (perchè vi sono pure i commedianti che recitano questa commedia per stabilire un alibi morale che li salvi quanto meno, da una grave condanna;) ci dice che in generale il perturbamento psichico degli uccisori «ante factum» non è tale, che essi non comprendano la gravità del loro crimine, e ad essi sorrida l'avvenire di «vedovo».

Le tragedie dell'uxoricidio, che hanno il loro epilogo nelle aule delle assise, quasi tutte rivelano il basso fondo atavico della brutalità. Quante commedie, *turpemente volgari, all'ombra* dell'onore maritale offeso! Vi sono mariti che vissero alle spalle della moglie. Arriva il dì in cui questa disgraziata non rende più, ma ama un altro uomo. Allora il *marito, si* trasforma in Otello ed egli, che calpestò l'onore, in nome di questo si arma di una rivoltella e uccide la moglie! Ah! costui non fa parte di quei sei che dopo, vinti dal dolore e dal rimorso, tentano suicidarsi. Reciterà tutt'al più la commedia del suicidio ma con le debite e ben calcolate precauzioni perchè — come notò Santeuil — «peu en meurent, beaucoup en vivent» (del disonore).

Anco di recente si svolse a Parigi un processo d'uxoricidio in cui apparve in tutta la sua luce più sinistra un *marito, Alphonse. Costui sfruttò sino* a che gli fu possibile la moglie, poi, vedendo che ella non gli dava quasi più denaro tentò, con la rivoltella alla mano, un ricatto in danno dell'amante. *Questi si ribellò* e allora l'*onesto marito* «per vendicare il suo onore offeso» (così nel suo interrogatorio) uccise la moglie, ferì gravemente l'amante che «aveva colti in flagrante adulterio!». E si difese con passione, singhiozzando: parlò d'onore, di gioie coniugali frantumate, respinse con potenza drammatica l'accusa fattagli, giurò la sua innocenza sul capo dei figliuolini e la folla conquisa... l'applaudì. Era un abile artista, un astuto truffatore della morale, ma i giurati della Senna non credettero al suo onore offeso e lo condannarono. Udita la sentenza, esclamò cinicamente: «Che bella giustizia, punire un marito onesto che vendica il proprio disonore!» Commediante sino all'ultimo e forse lo sarà pur ora con la «blouse» del recluso.

Costui fu condannato, ma simili condanne sono rare. *In* ragione dell'80 per cento questi uxoricidi — massime se abili declamatori — vanno assolti e tra gli applausi incoraggianti delle platee prese al laccio d'una morbosa pietà.

Per questo forse molti mariti del tipo ricordato ricorrono alla rivoltella per liberarsi della moglie o per godersi liberamente altri amori. I giurati li assolvono e sono assoluzioni scandalose e troppo frequenti cui — sia pure indirettamente — dette e dà aiuto una letteratura romantica che si alimenta di adulteri, d'uxoricidi esaltando le passioni umane più turpi.

Dumas (figlio) che si mostrò tanto umano verso le traviate e ne tentò la riabilitazione con la popolare «Dame aux camélias», si rivelò poi inesorabile verso l'adultera nel famoso opuscolo «L'homme femme» e nel dramma «La femme de Claude», in cui

consiglia al marito: «tuola»; frase che è — si voglia o no — l'apologia dell'uxoricidio. Da buon positivista noto un fatto, o meglio ricordo la constatazione fatta dal «Figaro» nel 1882 e cioè che dopo il suggerimento di Dumas: «c'était l'amant de ma femme et je l'ai tuè» («Diane de Lys») e l'altro «Tue-la» («La femme de Claude») gli uxoricidi aumentano in Francia.

Emilio de Girardin nel suo opuscolo di risposta «L'homme et la femme», ricordando il processo Le Roy Dubourg, diceva che questi uccise suggestionato alle frasi di Dumas.

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

Fallimento Bulfon di S. Daniele

Con sentenza di ieri del nostro Tribunale, ad istanza di un creditore fu dichiarato il fallimento di Carmelo Bulfon negoziante in biciclette di San Daniele.

Giudice Delegato, dott. Turchetti; curatore provvisorio Policarpo Del Bianco, 15 dicembre prima adunanza dei creditori 8 gennaio chiusura del verbale di verifica.

Concordato Tajariol Pietro di Pordenone

Con Decreto 25 novembre il Presidente del tribunale di Pordenone ordinava la convocazione dei creditori del negoziante Tajariol Pietro di Pordenone pel giorno 20 dicembre p. v. a ore 10 innanzi al Giudice delegato avv. sig. Cesare Bindi per discutere e deliberare (coll'intervento del Commissario giudiziale avv. sig. Giuseppe Ellero) sulla proposta di concordato preventivo avanzata dal Tajariol nei sensi di pagare una percentuale del 40 per cento della passività a sei mesi.

Per il regolamento della legge antialcoolica

La *Federazione Commerciale Industriale* Italiana va continuando lo svolgimento del suo lavoro demandatele dal Convegno di Bologna — e lo continua sussidiata dall'appoggio e dalla collaborazione delle più fattive e laboriose organizzazioni italiane.

Da notizie che ci giungono da Roma ci consta che hanno telegrafato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri moltissime associazioni per raccomandargli la benevola attenzione sui voti espressi dalle organizzazioni italiane col tramite della Federazione.

E dalla lunga lista che abbiamo sotto occhio (in cui troviamo associazioni di Milano, Modena, Torino, Terni, Ventimiglia, Verona, Acqui, Bologna, Novara, Udine, Aquila, Casteggio, Brescia Albenga, Imola, Venezia, Fano, Como, Crema, ecc.) ci sembra si possa rilevare il desiderio di tutta questa gente di buona volontà, a dimostrare tangibilmente, che al di sopra di ogni tendenza, e all'infuori di ogni personalità si vuol stringersi intorno alla Federazione, per renderla sempre più organica e forte, contro ogni tentativo di divisione o frazionamento delle forze commerciali.

Sono stati officiati, a interessarsi della grave questione, i seguenti deputati: on. Ottorino Nava, Luigi Rossi, Faustini, Raimondo, Calda, Musatti, Fradeletto, Marcello, Grassi, Cavazza, Bentini, Gambarotta, Teso, Canepa, Rizzetti, Raggio, Girardini, Manna, Meda, Bonicelli, Celesia, Mariotti, Carcano, Marazzi, Appiani.

Sul contratto d'impiego

Il progetto sul contratto di impiego che la defunta Camera non ha discusso tornerà certamente (modificato o variato) all'onore della ribalta durante la attuale legislatura.

E' bene perciò farsi un'idea di quel che ne pensa in proposito il Ministero — e basterà per questo riportare la parte che riguarda l'argomento del discorso pronunciato dal Ministro Nitti il 12 ottobre u. s. a Muro Lucano:

Il Governo presenterà disegni di legge relativi ai conflitti del lavoro e dagli organi di conciliazione e di arbitrato.

Da molte parti e assai autorevolmente viene patrocinata una legge generale sul contratto di lavoro sotto tutte le forme. Bisogna riconoscere che le difficoltà sono grandissime; che nè l'Inghilterra, nè la Germania, nè la Francia, nè il Belgio, nè la Svizzera, cioè i paesi industrialmente più progrediti di Europa, hanno potuto avere una legge generale che regoli il contratto di lavoro I codici non sono stati possibili se non quando molte leggi speciali avevano regolato dei rapporti esistenti e la esperienza aveva preparato l'opera di coordinamento e di semplificazione legislativa Nessuno potrebbe ha cominciato da un codice come nessun architetto ha cominciato a costruire una piramide dal vertice.

La molteplicità dei rapporti di prestazione d'opera non consente che si adottino norme generali per disciplinare le innumerevoli forme di contratto di lavoro: ciò è ormai penetrato nella convinzione di tutti. Occorrerà, quindi, provvedere con leggi speciali a disciplinare le più importanti forme di contratto di lavoro.

Gli studi per la preparazione del disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere sono già stati compiuti, tenendo largo conto delle importanti conclusioni della Commissione di inchiesta.

Più ardua è la disciplina del contratto di lavoro dei cosidetti impiegati privati. Si tratta di prestazioni svariatissime, talvolta assai differenti, il cui carattere muta in una certa misura da una provincia all'altra d'Italia. Non sarebbe prudente stabilire norme generali per disciplinare tutta questa materia.

Si potranno tutt'al più, fissare alcuni principi fondamentali di equità applicabili a questi svariati rapporti — salvo poi a determinare i criteri per le ulteriori e più minute discipline delle varie professioni, che in sostanza si comprendono sotto questa denominazione. Ma anche qui è bene seguire piuttosto il criterio delle leggi speciali che quello di una legge generale.

Il contratto di lavoro per l'agricoltura si presenta ancora assai complesso. Le importanti relazioni della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno offrono un materiale di indagine del quale il Governo tiene conto negli studi già avviati da tempo su quest'importante problema.

Ma una esigenza tutte le altre sovrasta ed è quasi preliminare all'assetto del nuovo diritto del lavoro ed è quella degli organi speciali di giurisdizione per le controversie operaie.

Il progetto di legge che era stato presentato nella legislatura testè finita non potè avere la approvazione del Parlamento: esso sarà ripreso in esame e migliorato Ed è da augurarsi che presto tutta Italia possa avere le magistrature del lavoro. La costituzione di queste magistrature chiamate a dirimere le controversie derivanti dalla interpretazione di leggi e dall'osservanza di contratti, darà anche il modo di ben comporre quelle commissioni di conciliazione e di arbitrato che hanno scopo di dirimere il maggior numero di conflitti economici

Il movimento della popolazione italiana

Forte diminuzione nella mortalità

L'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio pubblica sulla «Gazzetta Ufficiale» alcune notizie sul movimento della popolazione nel Regno per matrimoni, per nascite, per morti nell'anno 1912.

Facendo la semi-somma delle cifre della popolazione calcolata al principio ed alla fine dell'anno 1912, si è determinata la popolazione presumibilmente presente a metà di detto anno in 35 026 430 abitanti.

Nel 1912 furono contratti 264 674 matrimoni, pari al 7 56 per mille abitanti della popolazione suddetta. Nel 1911 il quoziente di nuzialità fu del 7 50 e nel 1910 del 7 83.

I rapporti più alti nel 1910 si verificarono nelle Puglie (8.49 per mille abitanti): quelli più bassi in Liguria (6 53 per mille).

Il numero dei nati vivi fu nel 1912) di 1.133 985 il quale, ragguagliato a mille abitanti della popolazione alla metà dello stesso anno dà un rapporto di 32 38.

Nel 1911 il quoziente di natività fu di 31 53 e nel 1910 era stato di 33 2) I quozienti più alti della natività si osservarono nelle Puglie (37 75 su mille abit). in Basilicata (36.69) Nel Veneto (36 47) e nelle Calabrie (35 16): quelli più bassi in Liguria (23 79): nel Piemonte (23 90) nella Toscana (29.03)

I morti nel 1912 diedero un quoziente di 4.02 ogni cento nascite. Nel 1911 tale quoziente fu di 4 16 e nel 1910 di 4 21. Nel 1912 morirono 635 788 individui. Si ebbero cioè 18 15 morti per ogni mille abitanti. Nel 1911 il quoziente fu di 21.41 e nel 1910 di 19 85. Si è avuto quindi nell'anno 1912 il più basso quoziente di mortalità del periodo 1862-1912 e la diminuzione verificatasi durante questi cinquant'anni è di un terzo. I quozienti più alti della mortalità nel 1910 ma che pur tuttavia segnano una notevole diminuzione rispetto a quegli degli anni precedenti si osservarono nelle Puglie (21 93 su mille abit.) e i più bassi in Piemonte (15.39). Nel 1912 si ebbero 56 morti per ogni 100 nati vivi, mentre nel 1911 tale proporzione fu di 68 e nel 1910 di 60 per cento nati vivi.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Contrabbandieri

Certo Treppo Antonio fu Giacomo d'anni 68 fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 6 di detenzione e L. 291 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S. per essere stato colto dagli agenti di Finanza, in territorio di Nimis il 20 gennaio 1913, in possesso di Kg 4 520 di tabacco lavorato di estera provenienza non coperto da bolletta di introduzione nel Regno

La Corte conferma — D f. avv. Grogo

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Le solite di Polidor. Comicissima

Disperato abbandono. Colossale Romanzo d'amore in 4 atti dell'Itala Film di Torino.

Dopo le rappresentazioni Cinematografiche: *Enzo Tacci*. Il divo melodista napoletano con repertorio Piedigrotta 1913.

King And Brown. Celebri Ciclisti Comici.

Prossimamente: *Teodora*. Colossale capolavoro Cinematografico.

Teatro Sociale - Novo Cine

Il Teatro ieri sera fu continuamente affollato di pubblico desideroso di assistere ad altre straordinarie avventure del terribile e misterioso *Fantomas* ed alla caccia accanita mossagli dal poliziotto Juve e dal giornalista Fandor.

Questa proiezione lunghissima è piena di furti e delitti, compiuti con rara abilità dal Fantomas, e l'attenzione non viene mai meno, causa la varietà degli episodi e degli ambienti in cui si svolgono.

Questa sera *Il morto che uccide* si ripete.

Cronaca Cittadina

Il saluto di Udine al Battaglione "Tolmezzo,,

Salutiamo gli eroici figli di questa nostra terra, che nella Colonia conquistata a prezzo di sangue per l'onore e la grandezza d'Italia, seppero compiere mirabili gesta.

Essi ritornano dopo oltre un anno di duri cimenti, e come mai in essi venne meno il coraggio e il sentimento del sacrificio più estremo, così nella Patria che da lungi li incuorava fidente, mai vacillò la fede nel loro grande valore.

Ritornano, dopo compiuto il dovere, dopo aver offerto l'olocausto, per deporre l'arme vittoriosa e riprendere gli strumenti del lavoro fecondo: a questi nostri fratelli cui sarà raggio luminoso e incitatore il ricordo delle gesta compiute, si rinnovi l'entusiastico saluto, vada il pensiero fervido e riconoscente di tutto il Friuli.

Evviva il Battaglione Tolmezzo!

La folla

La città è in festa: nella gloria di questo bel sole, ultimo sorriso dell'autunno morente, dalle finestre di tutte le case sventola gaio il tricolore: per le strade è una gioconda inconsueta animazione. Tutti i ceti tutte le età, partecipano alla festa: dai vecchi venerandi che diedero il loro braccio ed il loro sangue alla libertà della patria, ai fanciulli delle scuole che si affacciano appena alla vita.

E da ogni angolo del Friuli son venuti i parenti, gli amici a salutare i baldi giovani che tornano alla serenità del focolare domestico dopo un anno di campagna dura aspra piena d'insidie e di difficoltà, condotta sotto cieli strani, in contrade tanto diverse da queste belle Alpi natie.

E i volti di tutti sono ridenti: è il riso felice della madre che si appresta a riabbracciare il figliolo per il quale ha tanto palpitato, è il sorriso orgoglioso del padre e del fratello che ben sa come l'atteso abbia compiuto tutto il suo dovere per aspro che fosse, e che nella festa nella commozione di tutti, vede il plauso ed il premio maggiore.

Alla stazione

Il piazzale della stazione verso le 10 è brulicante di popolo; che si accalca dietro i cordoni militari in modo quasi inverosimile, una folla magnifica occupa poi tutto il viale della stazione fin quasi in via Acquileia.

Tutte le botteghe sono chiuse, hanno sospeso i lavori pure il Tribunale, le Scuole, e tutte le Banche e quasi tutti gli uffici privati.

Le rappresentanze dei reggimenti del presidio chiudono come in un quadrato il pizzale della stazione: verso via «Roma» sono disposti i ciclisti, il 2.o fanteria, gli Alpini del Battaglione «Gemona» due squadroni «Monferato» ed i collegi pubblici e Tomadini.

Sotto la pensilina esterna hanno preso posto con le loro bandiere quasi tutte le associazioni cittadine, e le autorità, e la banda Cittadina di Cologna.

Le autorità ed i sodalizi

Il colpo d'occhio è magnifico indimenticabile: le bandiere dei sodalizi, le armi, le divise dei cordoni militari, le brillanti uniformi degli ufficiali, fanno un quadro splendido, vivido, bianco di colore e di animazione.

Tra i moltissimi presenti notammo: il sindaco di Udine comm. Pecile, con gli ass. cav Pico, il quale rappresenta anche la Società Alpina Friulana, cap. Beltrandi, cav. Morero, cav. Conti avv. Cristofoli, il Presidente della Deputazione cav. Spezzotti, in rappresentanza anche del Presidente del Consiglio Provinciale, assente da Udine, il vice-prefetto cav. Nicolotti, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re cav Farlatti, il sostituto Procuratore del Re, avv. Tonin, il sindaco e la Giunta di Tolmezzo al completo, il sindaco di Chiusaforte, il cav. Del Vecchio direttore della sede di Udine della Banca d'Italia, co. A. Caratti, cav. A. Pecile, avv. Linussa, i consiglieri comunali co. della Porta, Della Schiava, Celotti, Zuliani, Gnesutta, avv. Nimis, il cav. Volpe, l'ill.mo A. Dal Torso, il cav. Giusto Muratti il dr. Gracco Muratti, Romeo Battistig, cav. Valentinis, il cav. Battistella, il prof. Pier Paoli, il prof. Novacco, il cav. uff. dr. Marzuttini, il prof. cav. Pizzio e molti e molti altri.

Tra le rappresentanze e le bandiere notammo: il vessillo del Comune scortato da due valletti, Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, ex Bersaglieri, Dante Alighieri, Tiro a Segno, Associazione Commercianti, Associazione agenti, Associazione Dazieri, Società di ginnastica e scherma, Forti e Liberi, Società cattolica di mutuo soccorso, le rappresentanze del R. Liceo, Istituto Tecnico, Scuole Tecniche, Scuole Elementari, Scuole Normali, con moltissimi professori ed insegnanti; Istituto Tomadini, Collegio Toppo, Collegio Gabelli, Collegio Renati ecc. ecc.

Dirigono il servizio d'ordine il vice-commissario cav. Marpillero ed il cap. dei carabinieri cav. Schiavetti.

L'arrivo

E' annunciato un ritardo di trentotto minuti, e l'attesa aumenta e la folla che affluisce e continua l'entusiasmo

Allorchè il treno arriva la banda intonano l'inno reale e dalla folla scoppia un applauso entusiastico lunghissimo.

I baldi alpini scendono dal treno: un po' stanchi dal lungo viaggio, abbronzati in volto, le uniformi un po' lacere e stinte.

Ma sono tanto felici! essi ritrovano i loro cari, il loro paese e ridono, scherzano si risalutano con profonda commozione, e da un capo all'altro della stazione s'incrociano: le chiamate, le domande i saluti nel caro dialetto natio.

Poi obbedendo al richiamo degli ufficiali, i reduci s'incolonnano e si dispongono ad uscire.

Allorchè la testa della colonna esce sul piazzale dalla folla addensata fuori scoppia una nuova entusiastica ripetuta acclamazione e le truppe presentano le armi.

Il corteo

Resi gli onori militari, le truppe si dispongono incontro, e per via Aquileia, si dirigono alla Caserma presso la chiesa delle Grazie.

Lungo il percorso la folla radunatasi quasi senza discontinuità, rendono impossibile il traffico dei veicoli e dei tram, scoppia in nutrito continue acclamazioni che accompagnano i baldi e fieri difensori delle nostre alpi fino alla loro caserma.

Gli alpini hanno portato con loro un moretto.

Il telegramma del sindaco al col. Cantore

Il sindaco comm. Pecile, ha diretto al colonnello Cantore l'eroico capo dei nostri valorosi alpini il seguente dispaccio:

Colonnello Cantore

MERG - CIRENAICA

Mentre cittadinanza acclama festante Battaglione Tolmezzo che rimpatria dopo aspri cimenti valorosamente superati il pensiero di Udine si volge con ammirazione e gratitudine al glorioso Condottiero che i figli del Friuli guidò con ardimento e saggezza alla vittoria

Pecile - Sindaco

La risposta del colonnello Caviglia

Al saluto inviato domenica sera a Genova dal Presidente della Deputazione prov. al Battaglione Tolmezzo pervenne ieri a mezzogiorno da Piacenza la seguente risposta.

«Saluto Friuli gradito quale carezza materna. Colonnello Caviglia».

Società Reduci d'Africa

La Presidenza della Società Reduci d'Africa invita i suoi soci a partecipare — fregiati delle medaglie — alla cerimonia che avrà luogo domani sul Piazzale del Castello in onore dei valorosi Alpini del Battaglione Tolmezzo.

Si riuniranno — al seguito della bandiera — alle ore 13 45 sotto la Loggia Municipale.

I radicali e la disoccupazione

Roma 1 — Il gruppo dei deputati radicali, fra i quali i veneti Alessio Giulio, *Girardini* e Salvagnini, ha presentato una interpellanza al presidente del consiglio ed al ministro dei Lavori per sapere se di fronte alla maggiore ampiezza che presenta quest'anno il fenomeno della disoccupazione il Governo intende non solo di continuare la politica di lavoro con la quale fronteggiò finora i più acuti bisogni ma di svolgere un'azione più larga ed organica coordinando le urgenti necessità delle opere pubbliche agli interessi della produzione.

Avviso interessante

E' aperto un secondo ed ultimo Corso alla scuola Deganutti in Via Daniele Manin. L'entrata è al n. 12 ove si vedono esposti i modelli. Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 8 dicembre 1913.

Durante le iscrizioni chiunque può avere modelli di ultima creazione, fatti sulla persona a prezzi di reclame.

UNA VISITA ALLA SCUOLA

Domenica sera vi sarà una grande esposizione.

Il tentato suicidio d'una innamorata

La giovane Negrini Angela di Giorgio d'anni 27, abitante in via Pradamano 43, stamattina verso le quattro ingoiò alcune pastiglie di sublimato decisa a morire.

Ma non appena il veleno cominciò a produrre i suoi tristi effetti, la poveretta invocò l'aiuto dei famigliari che la fecero trasportare all'ospedale dove le venne praticata la lavatura dello stomaco.

La poveretta dichiarò al delegato che s'era recato ad interrogarla che aveva voluto uccidersi per dispiaceri amorosi

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.

Cormons O. 5.40, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.5.

Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.

Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. S.13.30, 17,45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.

Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 19.53.

Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.

Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.53, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.55, 17.38, 21.58.

Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17,39 21,58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25,31 15.6. 10.35.

a

APPENDICE DEL «PAESE» 38

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

le finestre; il suo istinto materno le diceva che sua figlia era là dentro, e con gesto convulso e rabbioso sollevando il martello della porta del palazzo bussò con violenza ed aspettò.

Il colpo era rimbombato sotto l'ampia ed elevata volta del vestibolo con una imponente severità.

Nondimeno nessun rumore rispose a quel colpo, ed Albertina lo ripetè più forte, ma col medesimo insucesso.

Rita aveva preveduto tutto, ed al momento in cui aveva ripreso il suo posto della carrozza del conte di Luce:

Direte al portiere di non aprir più a nessuno. E l'ordine del marchese, aveva gridato al domestico.

Dopo alcuni minuti di crudele aspettativa, incominciò a dimandarsi se dall'altro lato delle triste e silenziose muraglie del palazzo d'Elgardo che le parevano quelle del sepolcro dell'onore della sua adorata Giovanna, non si preparavano a gettarla fuori; e si dispose a la resistenza contro quell'uomo, quel marchese, quell'infame che doveva essere capace di tutti i delitti.

Ma essa non lo temerebbe; e giurava di non cadere se non legata, stritolata morta, scagliandogli la sua maledizione in un ultimo grido.

E invelenendosi nella sua idea di vendetta, meditando terribili rappresaglie, slanci d'una giusta collèra e sforzi sovrumani per salvar sua figlia Albertina si gettò con tutto il suo peso sulla porta come se avesse voluto sfondarla, senza riuscir a farla oscillar d'un centimetro,

Poveretta! Quella massiccia porta, di quercia chiusa con una fortissima serratura d'acciaio di meravigliosa precisione, avrebbe potuto sopportar vittoriosamente un colpo di catapulta o d'ariete.

Allora una rabbia da lupa, alla quale sieno stati rapiti i lupicini, s'impadronì della Peroni, che lusso di nuovo a più riprese, tentò di far entrare le sue unghie nel legno e chiamò con voce arrangolata, torcendosi in furiosi spasimi:

— Giovanna! Giovanna!

Poi ad un tratto, recandosi le mani alla gola come se soffocasse, tentò di afferrare un'ultima volta il martello della porta fatale, e dopo avere con le mani annaspato nell'aria, come se cercasse un punto d'appoggio, cadde priva di sensi sul marciapiedi.

. . . .

Due ore dopo, quando tornò in sè, si trovò circondata da gente che conosceva.

Ere essa vide tre o quattro guardie di polizia che pareva obbedissero agli ordini che dava loro un giovine in soprabito nero e cravatta bianca.

— Dove sono? domandò Che volete da me?

— Siete al commissario di polizia da un'ora, e procuriamo di farvi tornare in voi, le rispose quel giovine urbanamente.

E siccome la fisonomia d'Albertina pareva esprimesse una grandissima sorpresa:

— Io sono medico, signora, ed abito in questo circondario. Il caso mi ha fatto incontrar questi signori che vi avevano messa sopra una barella per trasportarvi qui, proprio nel momento in cui tornandomene a casa voltavo l'angolo della via San Domenico e San Germano.

La Peroni si ricordò subito ciò che era successo.

— Via San Domenico... Ah! si, si... è lì... venite.. veniteci tutti!

Ma il dottore la trattenne col gesto, e le disse:

— Ve ne supplico, signora, calmatevi E, *di grazia, dove abitate?*

Essa lo guardò stupidamente senza *senza rispondergli*. La sua faccia era divenuta paonazza per congestione ed appariva sinistramente trasformata da un ghigno di rabbia insoddisfatta.

Il medico capì che lo stato della poveretta era molto grave e cessando d'interrogarla, le applicò una pezzetta d'acqua sedativa sulla fronte.

Poi quando gli parve che l'esaltazione d'Albertina fosse molto scemata tornò a chiederle:

— Potete favorirci il vostro indirizzo, signora? Fatevi un po' di coraggio... procurate di ricordarvelo.

— Si.. la Peroni con un segno di testa, sì

Poi dopo un momento:

— Via Laffite, 57, mormorò.

E ricadde inerte, vinta, senza nemmeno più dar segno di alcuna sofferenza.

Il giorno stesso alle tre pomeridiane due persone si trovavano al cappezzale della signora Peroni, la quale posta dalle sette del mattino nel suo letto, non pronunziato una sola parola.

Erano il medico che l'aveva curata nel corpo di guardia del settimo circondario, e Fanny la cameriera di Juanita.

— Mi pare che stia molto male, mormorò questa all'orecchio del dottore *Che cosa ha ella mai signore?* Vi sarei obbligatissima se me lo diceste.

— E' molto difficile possa darvi adesso una precisa risposta... Ma il suo è grave senza dubbio rispose a bassa voce il medico.

— Ah! povera signora!

Mentre ciò succedeva in via Laffitte una scena di tutt'altro genere ed alla quale colui che essa toccava maggiormente non era affatto preparato, avveniva negli uffici della direzione dell'Opèra.

Soddisfattissimo, anzi arcicontento della prova del giorno innanzi, Duponchel era d'un eccellente umore quella mattina, quella mattina, ed aveva avuto coi suoi diversi capi di servizio un ultimo colloquio in cui erano da lui state fatte ad essi tutte possibili raccomandazioni per la prima rappresentazione del nuovo ballo che doveva andare in scena l'indomani sera

(*Continua*)

La Chiesa e lo Stato
Il discorso dell'arcivescovo di Udine

Il discorso pronunciato l'altro giorno a Milano, dall'Arcivescovo di Udine, ha sollevato, in tutta la stampa italiana, grande scalpore di commenti.

Il discorso dell'Arcivescovo di Udine, fu chiamato « antitemporalista ». Infatti, con esso, non si riaffacciano più le antiche pretese territoriali della Santa Sede, le quali - implicitamente - arrivavano a richiedere una diminuzione del territorio nazionale a favore di un'organizzazione statale, estranea e perchè in conflitto con lo Stato italiano.

Però, quantunque pretese territoriali da parte della Santa Sede, più non se ne affaccino palesemente, Mgr. Anastasio Rossi dice:

« La forma nella quale si concretò la garanzia la libertà e indipendenza del Pontefice per oltre un millennio fu il principato dei papi. Distrutto questo, quale è la garanzia perchè il pontefice possa godere di una libertà piena manifesta e stabile? Occorre cercarla, nell'interesse dello stato senza che questo abbia ragione alcuna di allarme ».

La questione, abbandonata da un lato, viene riaperta dall'altro. Per bocca dell'Arcivescovo di Udine, la Santa Sede dichiara di non avere oggi quella « libertà piena manifesta e stabile » che le conferiva il principato civile, e chiede un rimedio. Quale? Le leggi liberali del nostro stato non ostacolano in nulla e per nulla la libertà della Chiesa; — il discorso dell'arcivescovo di Udine, se abbandona la formula aperta del temporalismo, tenta di introdurlo nuovamente, creando una questione giuridica interna.

Il gioco è troppo semplice per non essere compreso!

Una Carta storica nel Friuli nel Medio Evo

La Commissione nominata dalla Presidenza della Società Storica Friulana per lo studio del piano relativo alla costruzione di una Carta storica del Friuli nel Medio Evo, proposta con plauso dal segretario della Società, Luigi Suttina al Congresso di Pordenone, è riuscita così composta: Battistella cav. prof. Antonio, presidente; Bertolini prof. G. L. Degani mons. Ernesto, Frangipane march. Luigi Cacciera di Zoppola c. comm. Camillo Paschini sac. prof. Pio, Rinaldi prof. Umberto, Suttina Luigi.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE
Il "Grand Guignol,,

Dal 3 al 7 del corrente mese come già annunciammo avremo cinque recite straordinarie del *Grand Guignol*. *Alfredo cav. Sainati e Bella Starace Sainati* che fra noi lasciarono tanti graditi ricordi ci danno sicura garanzia sull'ottimo esito di questo, purtroppo, brevissimo ciclo di rappresentazioni.

Le commedie ed i drammi saranno scelti fra i migliori lavoro del vasto repertorio. Tra le novità citiamo le più acclamate: *La piccola reque!* di De Lorde — *Il Portafoglio* di Mirbeau — *La porta chiusa*, di Francheville — *Il bavaglio* di Traversi — *Transfuga* di Gherardini — *L'orribile esperimento*, di De Lorde — *Quel buon diavolo di comissario!* di Courteline.

TEATRO MINERVA
L'addio della compagnia Lombardo

Un teatro magnifico: non un posto vuoto in platea nei palchi, il loggione rigurgitava.

L'operetta « La divorziata » ebbe festosissime accoglienze, e le meritava per l'aristocraticità, della musica, ricca di spunti di buona comicità, facile schietta, ottimamente orchestrata.

Le signore De Claire e Pozzi, la recitarono splendidamente, perfetto di comicità fine ed elegante l'Urbano, ottimo come sempre il Petroni.

Dopo il 2.o atto la sig. Pozzi e il Petroni danzarono il « Tango » ballo argentino, ridotto per società come annunciò il Petroni.

A dire il vero il ballo *non* piacque. Gli udinesi danzatori celebri di tutti i balli in giro, mostrarono di gradir poco, quel succedersi di passi, spesso eleganti, qualche volta ridicoli. Pur tuttavia la danza fu fatta bissare.

Beneficenza

La signora Costanza Valussi-Linussa ed il sig. cav. ing. Odorico Valussi, a ricordanza della data 30 Novembre 1813 nascita dell'amatissimo genitore Dr. Pacifico Valussi elargirono a questa Società la generosa somma di L. 200 perchè venga distribuita nella ricorrenza centenaria a Veterani e Reduci.

La Presidenza vivamente ringrazia e il 30 ha fatto seguire la distribuzione a 40 soci più disagiati ricordando Pietro Valussi il *benemerito ed illustre* friulano tenace e forte cooperatore del Risorgimento *economico* e politico della Patria.

Il sig. Quinto D'Aronco elargì L. 50 alla Pia Casa di Ricovero onde onorare la memoria della compianta sig. Maria Italia Bertuzzi ved. D'Aronco.

La prepositura sentitamente ringrazia.

La spettabile Ditta Girolamo D'Aronco per onorare la memoria della compianta signora Maria Italia Bertuzzi vedova D'Aronco, generosamente elargì la somma di L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina che porti il nome della povera defunta.

Con animo gratissimo, la Presidenza dell'istituzione beneficata, sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Lazzaro Basevi.

Degani Augusto lire 3, Valle Giovanni 1, Manganotti fratelli 1, Camavitto Daniele 3, Bidini Giovanni 2, Dalla Marina e D'Orlando 2, Martinuzzi Francesco 2, Beltrame Vittorio 2 Milani Arturo 2, Tomada Federico 2, Reccardini e Piccinini 3, Clain fratelli e comp. 2, Massarutto Calvi e Del Mestre 2, Ditta Paolo Gaspardis 3, Spezzotti Luigi 3, Casarsa Lolio 2, Billiani Valentino 1, Liesch Ernesto 3, Del Mestre Giuliano 1.

Alla Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Gino Todescato: I seguenti Signori offersero L. 1 cadauno: Alberto Strazzolini, G. B. Corelli, Lazzaro Sartori, Ernesto Santi, Antonio Pellegrini, Pittero Giuseppe, Spongbia Umberto, Galanti Effisio, Galliussi Massimino, Locatelli Cesare, Galliussi Ugo, del Bianco Giuseppe, Cattarossi Enrico, Frassinelli Romeo, Nadali Giovanni, Pio Pravisani, Pietro Cicchialti, Filipponi Giovanni, Riello Alessandro, Zorattini Pietro, Morelli Balilla, Antonio Pittaro, Zamparo Federico. Totale L. 23.

In morte di Ermenegilda Faccari Ridomi: Trevisan Giacomino 3, Trani Pietro 2, Maria e Giuseppe Micoli 3; di Giuseppe Cesco: Ornet Giulio Cesare 2.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE
dal 23 al 29 novembre

Morti

Ada Nonino di Erminio di mesi uno — Angelo Pravisano fu Francesco d'anni 40 falegname — Teresa Pellegrini Puschiasis fu Pietro d'anni 62 domestica — Petronilla Paravano di Antonio d'anni 15 impagliatrice — Arturo Colenni di anni uno — Teresa Mores di Sante di anni 34 contadina — Rosa Zuccolo Driussi fu Gio Batta d'anni 78 casalinga — Adamo Zanini di Luigi d'anni 16 agricoltore — Pietro Fantini di Enrico di giorni 3 — Pietro Delli Zotti fu Giacomo d'anni 50 muratore — Mario Gori fu Pietro d'anni 37 calzolaio. — Giuseppe Specogna fu Giacomo d'anni 34 agricoltore — Matilde Bertoli — Ferrari fu Paolo d'anni 72 casalinga. — Giovanni Zuliani fu Domenico d'anni 75 agricoltore — Anna Da Paulis-Majaro fu Francesco d'anni 73 contadina — Italia Bertuzzi ved Daronco fu Giacomo d'anni 54 agiata — Giovanni Umbancigh di sebastiano d'anni 36 fornaio — Giovanna Moro fu Andrea d'anni 69 casalinga — Anna Marinig-Tavasani fu Pietro d'anni 65 casalinga — Gio. Batta Dodardi d'anni 41 muratore. — Luigia Felcher-Filiputti fu Giacomo d'anni 55 casalinga — Giacomo Feruglio fu Giuseppe d'anni 68 fabbro — Amriano Revigilo fu Girolamo d'anni 78 farmacista.

Totale 23 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Note e Notizie

La Camera francese ha approvato il prestito di 1300 milioni

Parigi, 1. — Nella seduta pomeridiana il ministro delle finanze riepilogò ciocchè disse sulla seduta antimeridiana. Dice che non accetta la cifra proposta da Brousse, cioè di 1500 milioni.

Sembat chiede al governo che dica alla Camera se il prestito dev'essere realmente di 1300, ovvero di 1500 milioni.

Barthou presidente del consiglio dichiara che il governo non pone la questione di fiducia sulla approvazione dell'emandamento. Brousse portante a 1500 milioni la cifra del prestito ma la pone sulla di 130 milioni.

L'emendamento Brousse è respinto con voti 374 contro 206.

Si passa quindi alla votazione sul progetto fissante la cifra di 1300 milioni.

La votazione procede fra agitazione.

La Camera approva con 291 voti contro 270 il progetto di prestito di prestito di un miliardo e 300 milioni.

UN'ALTRA DIMOSTRAZIONE A POLA
PRO UNIVERSITA' DI TRIESTE

Pola 1 — Stasera verso le 5 si formò nella via Carlo de Franceschis un grandioso corteo di studenti e studentesse ordinatissimo. Il Corteo, diretto da appositi ordinatori si mosse per la via *Sergia* e proseguì sempre silenzioso verso il Foro sostando dinanzi al busto *di Dante, che si trova sulla facciata del* palazzo di città.

Colà i dimostranti si scomposero. Il corteo proseguì, sempre numerosissimo per la via *Pietro Kandler*, dove nacque un po' di confusione in seguito all'intervento delle guardie. I giovani emisero calorose grida di evviva all'Università italiana e cantarono inni nazionali. Quindi i dimostranti si diressero verso Porta Aurata. Durante il percorso vennero fatti due arresti.

A porta Aurata si trovarono di fronte altre guardie che intimarono altri sette arresti di giovani per motivo finora *ignoto*. Tutti gli arresti furono poi rilasciati, ma furono inviati a giudizio per reato di tumulto!

I cavalieri del lavoro

Roma 1 — Con R. decreto 30 novembre sono nominati cavalieri al merito del lavoro:

Antoniazzi Enrico Luigi tele metalliche a Torino — Carali Antonio vini *ed olii a Lecce* — *Conigliaro Giuseppe* industriale in cemento a Palermo — Massara *Giuseppe fabbricante* di tele a Palermo — De Martino Carlo olii e *zolfo Monopoli* — Lepri *Filippo* vetri e cristalli Colle Val d'Elsa — Buschetti on. Claudio ceramica Firenze.

Martina Giovanni macchine industriali Torino — Ventura Vittorio calzature Varese — Patanè Carmelo ferro Catania — Ceccacci Rodolfo paste alimentari Ancona — Venegoni Ercole passamanterie Milano — Martinelli Luigi coperte Bergamo — Folonari Italo vini Brescia — Tamburi Alessandro industriale agrario Bologna — Bonvicini Adolfo agricoltore — Massa*lombarda* — Bosca *Luigi* enologo Canelli — Contratto Alberto enologo Canelli — Marzoli Francesco metallurgico Palazzolo sull'Oglio.

Corni Antonio *meccanico Milano* — Meda Paolo tele zegrinate Monza — Marzoli Pietro *macinazione grani* Varese.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

REGALI

per Compleanni, Onomastici, Feste Natalizie, Capo d'anno, ecc.

MIGONE 1914

CHRONOS

È IL "PER LA FELICITÀ,,

MIGLIORE ALMANACCO PROFUMATO DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

Questo almanacco che conta molti anni di vita, per i pregi artistici di cui è dotato, pel suo profumo squisito e durevole, per le notizie utili che contiene, è il preferito. Esso è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza. Il **CHRONOS-MIGONE 1914**, al Profumo **ITALICO**, illustra con artistiche cromolitografie:

LA PACE, LA LIBERTA', L'AMICIZIA, LA FEDELTA', IL PUDORE, LA FEDE, LA FORTUNA, LA FELICITA'.

Il **CHRONOS-MIGONE** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 5.— franca di porto.

Teniamo pure un altro Almanacco, il **FLOREALIA-MIGONE 1914** *(linguaggio dei fiori)* con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **FLOREALIA-MIGONE** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno per l'estero cent. 25; la dozz. L. 4.— franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti almanacchi si vendono da tutti i cartolai, profumieri, chincaglieri.

SCAT. BACIO D'AMORE

Scatole Regalo-Migone

BACIO D'AMORE-MIGONE *elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere riso della Profumeria BACIO D'AMORE. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . .* L. 10.—

SCATOLA REGALO N. 83, *in moire con eleganti guarnizioni in metallo: contiene: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone, una scatola Vellutia. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . .* L. 7.30

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE *scatola elegantemente confezionata, contiene: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franco di porto nel Regno per* L. 4.50.

SCATOLA VIOLETTA DI PARMA

Le scatole Regalo-Migone, come ogni altro articolo di nostra fabbricazione, trovansi sempre pronte in ricco e variato assortimento. A richiesta si spediscono anche a terze persone, e vi si acclude occorrendo il biglietto di visita, del committente.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO. Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bez Leipzig

(Casa fondata nel 1860)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano

Cataloghi e Preventivi gratis.

Anemia

ed ogni sorta

di debolezza nevrastenia ecc.

Guarigione radicale col celebre

NEOBIOGENO MALESANI

PALUZZA (Udine)

In vendita presso tutte le Farmacie a **L. 3** la bottiglia

Rappresentante pel Veneto:

T. Montanari, Pordenone: pel resto d'Italia: Emilio Daina

Via Tadino 34, Milano

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

I pascoli della Compagnia LIEBIG s'estendono per 20.000 chilometri quadrati, superficie quasi uguale a quella della Sardegna. Nessuna fabbrica d'ESTRATTO DI CARNE dispone di così vaste proprietà.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Rottami Metalli vecchi

Rame - Ottone

Bronzo - Zinco - Piombo

Packfong - Alluminio, ecc.

compransi a pronti contanti

Offrire a:

ORIGONI & C.

MILANO — Casella postale 1264

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-ROMA-1912

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA

DIPLOMA di Gran Premio

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

La rèclame è l'anima del commercio

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

Via Tofa a Toledo 82

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Via Daniele Manin N. 8, Udine

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando *di presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8